



Amici dell'Ecomuseo Sogno di Luce



Alpignano, non solo lampadine!

Nell'intento di diffondere informazioni e documenti sulla storia di Alpignano vi proponiamo oggi un interessante articolo della Gazzetta Piemontese.

Dalla Gazzetta Piemontese, Torino 29 – 9 - 1898

Gli elettrotecnici ad Alpignano. Gli accumulatori Pescetto.

Gli elettrotecnici tengono il campo, ed è giusto. Essi sono i padroni del presente e dell'avvenire delle industrie, e specialmente in Italia, dove si possiede tanta ricchezza di forze naturali. Queste gite, questi Congressi hanno fatto il grandissimo merito di far conoscere come questo Piemonte modesto e silenzioso sia pur all'avanguardia di ogni progresso industriale e tecnico, e come fra il verde delle sue campagne si ascondano stabilimenti di importanza somma e tali primeggiare in Europa.

Ieri dunque gli elettrotecnici convenuti al Congresso di Torino, invitati dalla Società Italiana di elettricità già Cruto, si sono recati ad Alpignano, dove sorge appunto uno di cotali stabilimenti; una industria importantissima che forse molti piemontesi ignorano, ma che manda ricercati i suoi prodotti oltre i confini alpini e oltre l'Oceano.

La comitiva era composta di ben 140 persone, fra cui alcune gentili signore di un potere elettrizzante.

Giunti verso le 9, si visitò dapprima lo Stabilimento in riva alla Dora, uno dei primi che furono impiantati per l'elettricità, e quindi quello nuovissimo appena ultimato dalla Società.

Lo stabilimento vecchio non si riconosce quasi più. Da quando Cruto vi installò l'officina delle sue lampade, che corsero e che corrono tuttavia il mondo, da quando si inaugurò la luce elettrica, or sono dieci anni, esso si è trasformato, è ringiovanito, è cresciuto ed è diventato uno stabilimento modello. Dieci anni fa non dava lavoro che a un centinaio di operai, ora ne dà a oltre 500. in esso, con la forza idraulica di 300 cavalli, si fabbricano specialmente le lampadine, la cui fabbricazione è portata all'estremo limite della perfezione, e si fabbricano altresì lampade ad arco e strumenti elettrici di precisione. Ed è una meraviglia vedere come la materia bruta perfezionandosi col lavoro e passando da una mano all'altra divenga un'opera perfetta.

Nello stabilimento della Società si fabbrica tutto, dalla vite invisibile e modesta al congegno più complicato. Particolarmente interessante è la diligente e difficile fabbricazione dei filamenti illuminanti delle lampadine ad incandescenza.

Sarebbe lungo descrivere tutti i particolari di questo lavoro mirabile, meraviglioso, che esce da tante mani, la più parte femminili; me per dare un'idea dell'attività dello stabilimento, diremo che esso produce e subito spedisce per far fronte alle richieste circa 3000 Lampadine al giorno. Cifra questa che fra poco tempo, quando lo stabilimento nuovo sarà compiuto in ogni sua parte, salirà ad 8000. in allora lo stabilimento sarà il più importante d'Europa.

Lo stabilimento nuovo sorge più in alto, a circa 400 metri di distanza, e riceve la forza dal vecchio, che è fornito di dinamo e di altre macchine ed apparecchi modernissimi per la trasmissione dell'energia elettrica. Consta di due grandi edifici a tre piani, e di altri edificii minori per uso di uffici, per le macchine, il gazometro, i forni, ecc.

In questi nuovi locali si fabbricano specialmente gli ormai celebri accumulatori Pescetto, che sono l'ultima parola nelle moderne invenzioni di trazione elettrica.

Questi accumulatori sono fatti di tanti telai a griglia di piombo ed antimonio, i quali vengono riempiti nelle celle da una sostanza combinata con ossidi di piombo e ulmato di allumina.

Questa sostanza è la pasta con la quale si fanno i filamenti delle lampade ad incandescenza.

La specialità di tali accumulatori sta anzitutto nella loro leggerezza rispetto a quelli di ogni altro sistema, ed inoltre hanno il grande vantaggio che si possono caricare e scaricare rapidamente della corrente, senza diminuire di troppo la capacità di energia.

Come è noto, il sistema Pescetto fu adottato con esito felicissimo dalle tramvie romane, pel cui compimento la Società Italiana di elettricità sta lavorando alacremente, tanto che fra poco invierà a Roma altre 40 batterie.

Per dare un'idea della leggerezza degli accumulatori Pescetto basterà dire che gli accumulatori delle carrozze tramviarie di Roma che li hanno adottate pesano circa 1800 chilogrammi, e quelli di Torino ne pesano oltre 3000.

Moltissime sono le richieste fatte alla Società per tali accumulatori, e specialmente da fabbricanti di automobili italiani e francesi, e da Società ferroviarie, fra cui le Meridionali.

Non è poi improbabile che all'estero si costituiscano varie Società autonome con capitali esteri per l'esercizio di tali accumulatori.

La Società Italiana di elettricità intanto ha il merito di impiegare esclusivamente capitali italiani e mano d'opera italiana; essa è un'ottima scuola industriale, e lo Stabilimento non ha mai chiesto né un tecnico né un operaio all'estero.

Veniamo adesso alla cronaca della giornata. Dopo la visita ai varii edifici, la comitiva sedeva a splendido banchetto in un grande salone di uno dei nuovi fabbricati; ambiente reso gentile dalle signore, pieno di luce, di aria, di brio.

Alla tavola d'onore il presidente del Consiglio di Amministrazione avv. Gianotti; l'illustre colonnello Pescetto, il cav. Bechis, amministratore delegato; l'ing. Siracusa, direttore, gli ingegneri Pinna, Pagliani, Ascoli; Brunelli, ispettore centrale dei telegrafi; Arnò; Montà, Silvano; Moreno; l'avv. Ferraris, della Società; e fra questi le gentili signore Montà-Calani, Arnò, Silvano Sanarelli, Ascoli-Nathan e signorina Arnò.

Pranzo ottimo, servito dalla Società dei prodotti alimentari di Torino.

Allo champagne brindisi elevati ed applauditi del colonnello Pescetto, che porta il saluto dell'on. Colombo, presidente del Congresso, e che, dopo tributato un omaggio alle gentili signore, ringrazia la Società, il cav. Bechis e l'ing. Siracusa, che hanno aiutato un'invenzione italiana e beve alla prosperità della Società; brindisi dell'avv. Ferraris, che beve alla scienza e all'industria, le quali si danno la mano per la loro opera di civiltà, e l'in. Pinna, che manda un evviva al cav. Bechis.

Dopo ciò, più animata che mai, la bella comitiva si reca alla stazione e giunge a Torino alle 15 circa.